

LA PIÙ GRANDE MULTINAZIONALE DELLO SPORT

Il CIO – Comitato Internazionale Olimpico, è una multinazionale con filiali in tutti i Paesi del mondo, a capo di un sistema composto dai Comitati Olimpici Nazionali, le Federazioni Sportive Internazionali e che dietro la facciata dell'organizzazione di un evento quadriennale che dura circa quindici giorni, ha messo in piedi un sistema di potere difficile da scalfire, dove poco più di un centinaio di membri, la maggior parte vicini ai settant'anni di età al di fuori di ogni regola democratica gestiscono il movimento olimpico.

I potenti membri del CIO, rappresentano una casta impenetrabile di privilegiati che quando girano il mondo pretendono un'auto che li attenda in aeroporto, una suite a disposizione in alberghi extra lusso, la presenza di personale in grado di fornire loro assistenza continua. Quando operano nei propri Paesi di origine hanno a propria disposizione automobili con autista, uffici di rappresentanza e segreteria super pagata.

Essi, sono divenuti i potenti dello sport grazie all'enorme fiume di denaro che scorre nelle casse del CIO attraverso la cessione dei diritti televisivi ed i contratti di sponsorizzazione.

Sono molti i personaggi che hanno avuto a che fare con il CIO ed il movimento olimpico, uno di questi è stato Horst Dassler, di cui vale la pena raccontare la storia.

Innanzitutto Horst Dassler era il proprietario, insieme alle sorelle, dell'Adidas, nota azienda di abbigliamento sportivo che, fino all'avvento della Nike, occupava la leadership mondiale del settore.

Infatti, sotto Dassler, l'Adidas era una impresa che fatturava 2 miliardi di dollari, con dodici mila dipendenti operanti in varie aziende che producevano circa 400 tipi di articoli sportivi che andavano dalle scarpe, alle magliette, dalle borse, alle tute, alle calze, ecc.. Ma erano le scarpe a procurare il maggior fatturato dell'azienda tedesca, infatti, ne produceva con ritmo di 250 mila paia al giorno.

Questa nota casa di abbigliamento, in occasione di grandi eventi sportivi, come le Olimpiadi o i Campionati mondiali di calcio, sponsorizzava (sponsorizzazione tecnica) la maggior parte delle squadre nazionali partecipanti.

Dassler aveva il potere di far eleggere il presidente del CIO o di una Federazione mondiale: era di fatto il burattinaio che muoveva i fili dei capi dello sport mondiale.

I dirigenti sportivi più ambiziosi, lo pregavano di schierare la sua squadra per sostenerli, di organizzargli le campagne elettorali per portare loro voti.

Il momento culminante alla vigilia di una elezione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) o di una Federazione sportiva mondiale, era la cena offerta dall'Adidas, perché, in quella cena, si capiva come sarebbe andata l'elezione.

Infatti, man mano che si avvicinavano le elezioni, molti si chiedevano: «Dassler chi appoggia?».

Chi veniva eletto, nello svolgimento del proprio incarico, doveva poi «comportarsi bene», solo così poteva godere della protezione di Horst Dassler.

Egli aiutava i dirigenti sportivi, a soddisfare «le ambizioni di carriera e questi lo gratificavano preferendolo nei contratti di sponsorizzazioni alle manifestazioni sportive internazionali».

Dassler, attraverso i suoi appoggi era in grado anche di pilotare e quindi decidere la città che avrebbe ospitato i Giochi Olimpici.

Nei fatti, Dassler, secondo un autorevole organo di stampa, divenne «così, l'uomo più influente del Comitato Olimpico Internazionale, a tal punto di potersi permettere di portare a favore della candidatura di Barcellona a sede dei Giochi, un pacchetto di 30 voti. Aveva rivolto abilmente fin dall'inizio i suoi interessi ai Paesi africani, asiatici, latino-americani e dell'est europeo. Anche se questi non potevano giovare molto all'espansione delle sue attività economiche per la notoria scarsa capacità d'acquisto delle rispettive popolazioni, politicamente possedevano un peso notevole poiché detenevano la maggioranza dei voti nei consensi sportivi internazionali (che potevano essere messi a disposizione degli «amici» in occasioni come quella di Barcellona)».

Infatti, lo sport mondiale, dietro la faccia apparente che tende a far credere di essere gestito attraverso un sistema di rappresentanza democratica, e la sua ostentata (ma solo ostentata) estraneità alla vicenda politiche del mondo, è organizzato in maniera tale che tutti i Paesi attraverso le rispettive Federazioni internazionali o il Comitato Olimpico nazionale, che aderiscono ad una Federazione sportiva internazionale o al CIO, godono degli stessi voti quando si va a decidere chi

gestirà il governo di quella disciplina sportiva, o a scegliere la città che dovrà ospitare i Giochi o un evento sportivo mondiale; e quando ciò non accade, si verificano situazioni in cui Paesi come gli Stati Uniti, contano meno di qualche Paese del terzo mondo, perché questi ultimi si sono coalizzati (benché posseggano un minor numero di voti a testa) e quindi finiscono per controllare tutte le decisioni.

Alcuni personaggi sono stati la diretta emanazione della volontà di Dassler, come Juan Antonio Samaranch, ex Presidente del CIO oggi Presidente onorario a vita; Primo Nebiolo, ex Presidente della IAAF e Joseph Blatter, che è stato inserito nella FIFA come un suo uomo, per poi divenirne Presidente.

Alle Olimpiadi di Monaco di Baviera 1972, Samaranch era capo del protocollo del CIO, ed aveva conosciuto Christian Jannette, che lavorava per Horst Dassler, di cui divenne buon amico; nel 1974 Samaranch chiese a Jannette se fosse possibile conoscere il signor Dassler.

«Ci invitò a casa sua, a Barcellona, dove passammo due o tre giorni. Era capo del protocollo del CIO e si dice che di solito il capo del protocollo, sia il prossimo presidente. Sapevo che a Samaranch sarebbe piaciuto diventarlo».

Samaranch compì il suo pellegrinaggio a Landersheim, quartier generale di Dassler, giocò a tennis con Horst, trovarono l'accordo per il loro patto e si diede inizio all'appoggio. Grazie a Dassler, Samaranch fu eletto presidente del CIO. Dopo le Olimpiadi di Mosca 1980, Samaranch cominciò a ricambiare Dassler, conferendo a quest'ultimo «l'Ordine Olimpico d'Oro» e gli garantì i contratti per il marketing delle Olimpiadi per più di un decennio.

Nel 1981, Dassler con tutta la sua squadra, s'impegnò e lavorò per fare eleggere alla presidenza della IAAF, Federazione Internazionale di Atletica, Primo Nebiolo, indiscusso capo dell'atletica mondiale per moltissimi anni.

Infatti, secondo Vys Simson e Andrew Jennings, autori del libro «I Signori degli anelli» «il precedente presidente della IAAF, un olandese onesto e stimato, Adriaan Paulen, ma ritenuto poco affidabile a tutelare gli interessi della casa di abbigliamento tedesca, venne fatto fuori con un'operazione congiunta dai due abili tessitori che misero sul piatto ciascuno la propria influenza sui paesi del Terzo mondo e dell'Est europeo circuyendo l'olandese come il Gatto e la Volpe fecero con Pinocchio. Gli investimenti fatti a suo tempo, organizzando manifestazioni sportive universitarie nel blocco sovietico, tornavano così a Nebiolo in termini di voti mentre Dassler metteva sulla bilancia il peso delle relazioni che aveva ottenuto grazie alle incessanti promozioni «gratuite» della sua casa sportiva, che da tempo provvedeva a generosi invii di attrezzatura alla «povera» Africa ad assistere i «bisognosi» paesi del blocco sovietico. Al povero Paulen, che sicuramente sarebbe uscito vincitore in una votazione leale, venne fatto credere dai due finti amici di essere ormai praticamente trombato e che gli conveniva ritirarsi dalla competizione elettorale se voleva evitare la brutta figura. L'operazione si fece ancora più machiavellica allorché si riuscì a mettere fuori tutti i potenziali concorrenti riuscendo così a far convergere i voti sull'outsider Nebiolo».

Primo Nebiolo, per ricambiare vendette a Dassler e cioè alla ISL (International Sport e Leisure) i diritti per il marketing dei Campionati mondiali di atletica.

Horst Dassler morì di cancro nel 1987, all'età di cinquantuno anni e l'azienda ed i suoi affari vennero ereditati dal figlio, dalla figlia e dalle quattro sorelle.

Grazie all'opera di Dassler, l'Adidas sarà per molti anni, considerata azienda leader nel settore dell'abbigliamento tecnico-sportivo (e cioè sino all'avvento della Nike), essendo stato uno dei primi a capire che lo sport era un veicolo di emozioni che poteva trasformarsi in uno strumento potente di comunicazione.

Lo sport nel triennio che va dal 1982 (campionati mondiali di calcio) ai primi campionati mondiali di atletica di Helsinki 1983, alle Olimpiadi di Sarajevo e di Los Angeles 1984, andando al di là della tradizionale passione popolare, inizia a fare audience televisiva.

Infatti, i presidenti dei tre organismi sportivi mondiali più importanti e cioè il CIO (Juan Antonio Samaranch), la IAAF (Primo Nebiolo) e la FIFA (Joao Havelange); comprendono che è arrivato il momento di prevedere un grande progetto che leghi lo sport alle televisioni, e abbinarvi un grande programma di sponsorizzazione, utilizzando una struttura già esistente, la ISL – International Sport e Leisure – una società di promozione e sfruttamento dell'immagine dello sport e dei suoi campioni costituita in Svizzera da Horst Dassler, dotata all'inizio di uno staff di sole cinque persone.

Samaranch (presidente del CIO) individuò nella ISL il mezzo attraverso il quale varare un programma, il TOP, acronimo di The Olympic Program, di cui entrarono a far parte aziende (multinazionali) che versavano milioni di dollari.

Grazie a Dassler, venne firmato tra la ISL e il CIO, il primo contratto quadriennale di sponsorizzazione globale.

Le prime aziende ad aderire furono la: Kodak, già presente sin dai Giochi Olimpici di Atene 1896, l'Adidas, la Coca-Cola, l'Omega, IBM, Ricoh per un totale di dodici aziende.

Il CIO, attraverso questo accordo riuscirà ad accumulare riserve per 5 milioni di dollari (si parla del quadriennio olimpico) ma a partire dal 1988 finanzierà i vari comitati olimpici nazionali con 10.000 dollari ciascuno per le spese di conduzione e 300 dollari per ciascun concorrente inviato alle Olimpiadi di Calgary o a quelle di Seoul.

Gli introiti derivanti dal programma Top, «vanno distribuiti per il 50 per cento ai comitati organizzatori, per il 43 per cento ai comitati olimpici nazionali e solo il rimanente 7 per cento va al CIO», questo sostegno economico diventa importante per i Paesi poveri; mentre rappresenta una cifra irrilevante per i Paesi ricchi come gli USA e il Giappone.

Il programma viene affidato a Dick Pound (che poi diventerà Presidente della WADA) e che ne avrà il diretto controllo dopo la morte di Dassler. Questa iniziativa segna la commercializzazione dello sport.

Ebbene quella classe dirigente stava mettendo le basi per uno sport in cui avrebbe prevalso il «rampantismo» economico o lo spettacolo legato al fattore economico con le relative conseguenze negative che si sarebbero diffuse sempre di più quali il doping e la corruzione, fenomeni che, in breve tempo, avrebbero reso ben poco credibile tutto il sistema sportivo.

Insomma, quei tre personaggi avevano messo le fondamenta dello sport attuale che, ormai sempre di più, si esprime solo nella spasmodica «corsa» al conseguimento di risultati con grande valenza economica, spingendo così i singoli e le istituzioni verso il raggiungimento di obiettivi che, essendo basati sulla prestazione dell'atleta finiscono, inevitabilmente, per forzare a dismisura quello che è il suo normale rendimento come frutto dell'allenamento. Tutto ciò viene agevolato dalla concezione dello sport moderno (non sempre portatore di valori sani e corretti) che reclama il successo a tutti i costi, da raggiungere con il superamento dei limiti a qualunque prezzo.

L'affermarsi di questa mentalità, come i fatti hanno dimostrato, ha reso meno credibile tutto il movimento sportivo, tra cui anche quello olimpico.

E' evidente che a rendere poco credibile l'attività del CIO e tutto ciò che esso rappresenta sono stati alcuni suoi membri.

Uno dei primi membri del CIO che suscitò perplessità per non dire sgomento, fu il generale della SS, Walther Von Reichenau che fu uno dei protagonisti delle Olimpiadi che si tennero a Berlino nel 1936.

A questo personaggio, gli storici attribuiscono la responsabilità di un massacro di ebrei che si verificò a Kiev durante il periodo della seconda guerra mondiale. Molti hanno sostenuto che se non fosse morto in occasione della guerra, «probabilmente avrebbe finito per essere il primo componente del CIO a essere processato per crimini di guerra».

Altro membro discusso del CIO è stato Mohamed Bob Hasan, componente del governo indonesiano del dittatore Suharto. Secondo Christopher Hatch del "Rainforest Action Network"; Bob Hasan è stato «tra i principali responsabili degli incendi che hanno devastato la foresta indonesiana negli anni novanta» quindi uno dei peggiori deforestatori al mondo.

Come presidente dell'Associazione delle compagnie forestali dell'Indonesia, incarico che ottenne grazie all'amicizia con il dittatore Suharto, l'ente di cui era presidente, aveva pagato 200 milioni alla società Mapindo, di cui egli deteneva le quote di maggioranza assoluta, per lavori mai fatti.

Per questa truffa Mohamed Bob Hasan è stato condannato a sei anni di prigione e alla restituzione di quanto si era appropriato ingiustamente. E' stato accusato anche del genocidio dei Bentian Dayak.

Nonostante che questi fatti siano stati resi pubblici e siano quindi certi, nel 2000 il CIO ha chiesto la sua liberazione per consentirgli di assistere alle Olimpiadi estive di Sidney 2000.

Soltanto nel 2001 Bob Hasan è stato sospeso dal CIO e nel 2004 è stato espulso in modo definitivo.

Per capire cosa accadeva nel CIO, è importante raccontare anche la storia di Robert Helmick, avvocato americano già membro CIO, il quale iniziò la carriera di dirigente sportivo, in qualità di segretario generale della federazione internazionale di nuoto e successivamente come Presidente della stessa federazione.

Di solito i grandi dirigenti sportivi americani preferiscono fare affari e lucrare nel mercato interno, mentre Helmick aveva deciso di mettersi al centro di un giro di affari internazionale, espandendo i propri interessi anche al di fuori degli USA.

L'avvocato americano sembrava proiettato verso una florida carriera di dirigente sportivo quando venne coinvolto in un grande scandalo internazionale «perché colto ad armeggiare sui fondi neri che avevano costituito le grandi società commerciali interessate agli affari nelle Olimpiadi».

E' noto all'opinione pubblica che i grandi affari economici legati alle Olimpiadi venivano realizzati con le grandi multinazionali americane e non, come ad esempio i grandi network televisivi, note case di abbigliamento, società impegnate nel settore delle bevande e in quello finanziario; e mettersi al centro del giro di affari che vedeva coinvolti queste grandi multinazionali significava diventarne interlocutore privilegiato nel bene e nel male.

Ciò è quanto è capitato a Robert Helmick, il quale il 18 Settembre 1991 al ritorno da un viaggio da Berlino fu costretto a dimettersi dal CIO, in quanto al centro di una forte campagna stampa denigratoria che «gli rimproverava di aver intascato circa 275 mila dollari nel 1990 da clienti che volevano entrare nel giro del business olimpico».

Helmick aveva anche ricevuto 37 mila dollari da Ted Turner, proprietario della CNN che aveva deciso di interrompere il monopolio dei grandi network come ABC e NBC che detenevano i diritti di trasmissione televisiva delle Olimpiadi.

L'avidio avvocato di Des Moines non si era accontentato di quanto aveva ricevuto, ma aveva continuato ad intascare denaro, infatti aveva percepito altri 75 mila dollari in qualità di consulente per le Federazioni sportive che chiedevano al CIO di essere inserite tra le discipline olimpiche e quindi il riconoscimento sportivo.

Nell'ambito del CIO, infatti, il compito di questo avvocato era proprio quello di istruire le pratiche relative al riconoscimento olimpico di una federazione sportiva.

Era stato accertato che a Robert Helmick erano stati dati 150 mila dollari da una società di marketing olandese il cui fine istituzionale era procacciare e stipulare contratti di sponsorizzazioni, nonché occuparsi di acquisto e cessione dei diritti televisivi relativi ai campionati mondiali di nuoto. Queste rivelazioni misero fine alla carriera di dirigente sportivo; l'avvocato americano fu costretto a dimettersi anche dalla carica di presidente del comitato olimpico statunitense.

In verità, da quando il CIO è stato costituito come soggetto giuridico, diversi sono stati i membri discutibili che ne hanno fatto parte.

Lo scandalo doping che vide protagonista il prof. Francesco Conconi ed alcuni suoi collaboratori ed il laboratorio dell'Acquacetosa di Roma 1998 e gettò ombra su una parte della storia dello sport italiano e su una parte di una classe dirigente dell'epoca, e sulla quale spicca la figura di Mario Pescante, attualmente membro CIO, all'epoca dei fatti ai vertici del CONI, che successivamente ha ricoperto l'incarico di sottosegretario del governo Berlusconi.

Lo stesso Mario Pescante, nel corso di un convegno sullo sport che si tenne a Roma, il 9 Aprile del 2002, nel salone d'onore del CONI, confermò che in Italia in un determinato periodo fu praticato il doping di Stato. Infatti, in quella occasione disse testualmente: «Volevamo portare la scienza nello sport, invece abbiamo portato il doping»; quella frase faceva riferimento proprio alla vicenda Conconi.

La frase di Pescante «apparve di rara efficacia come sintesi e per il significato di autocritica che sottintendeva con l'esplicito riferimento alla vicenda Conconi».

Non era la prima volta che Mario Pescante riconosceva «i limiti e la criticità della struttura operativa dello sport italiano: in questo ultimo decennio le sue dichiarazioni, come il suo impegno, hanno oscillato continuamente tra Scilla e Cariddi».

Così scrive l'esperto di doping Renzo Bardelli, nel suo libro «Generazione EPO» (pag. 196), per indicare che quelle dichiarazioni si spingevano «verso ipotesi e soluzioni coraggiose ed innovative, poi cambiavano drasticamente e diventavano dichiarazioni piatte e conservative, insomma avevano un comportamento a zig zag continuo».

Molti sanno che Mario Pescante è un uomo ben introdotto nel «sistema» che gode di potenti appoggi, a tal punto, che dopo le sue dimissioni da Presidente del CONI (per la vicenda legata al laboratorio dell'Acquacetosa 1998), molti lo avevano dato per finito, ma è stato recuperato dal governo Berlusconi, e proprio a lui hanno affidato l'importante incarico di Sottosegretario allo sport, oltre al ruolo di Commissario dei Giochi Olimpici di Torino 2006, e dei Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009, continuando a ricoprire importanti incarichi nella struttura piramidale dello sport europeo e mondiale. Ritornato in auge, ritorneranno presumibilmente quei comportamenti di «ondeggiamenti».

A proposito di questo dirigente, Oliviero Beha scriverà nel suo libro: "Crescete e prostituitevi": «Oggi Mario Pescante, democristiano di Avezzano e di lungo corso, è sottosegretario al Ministero dei Beni culturali del secondo e terzo governo Berlusconi, e da qualche mese è nella sostanza "commissario" del Toroc, il comitato organizzatore delle Olimpiadi bianche di Torino 2006, alle prese con un cratere finanziario spaventoso, un orrido da Pré-Saint Didier, per restare in montagna. Ha a che fare ancora e sempre con il denaro, insomma, con molto denaro, buona parte del quale sembra già volatilizzato».

Terminati i Giochi Olimpici di Torino 2006, è arrivato l'incarico di Commissario Straordinario dei Giochi del Mediterraneo di Pescara 2009.

Anche ricoprendo questo ultimo incarico è emerso l'atteggiamento discutibile di dirigenti di tal fatta che non si fermano dinnanzi a nulla, nemmeno quando si deve decidere se far proseguire una manifestazione sportiva insignificante dal punto di vista agonistico e dell'immagine come i Giochi del Mediterraneo, in presenza di una calamità naturale come il terremoto che ha colpito l'Abruzzo nell'Aprile 2009.

Il terremoto ha messo in ginocchio una regione italiana: l'Abruzzo, ed ha provocato ben 298 morti, con un verosimile seguito di ripercussioni negative anche sull'economia nazionale, e all'indomani di questo grave calamità, nell'imminenza dei Giochi del Mediterraneo (dal 26 Giugno 2009 al 5 Luglio 2009), il membro CIO, commissario straordinario dell'evento Mario Pescante, intervistato da autorevoli quotidiani ha affermato: «I Giochi del Mediterraneo si faranno, lo chiedono gli amministratori locali, lo vogliono i cittadini (da verificare). Per tutto l'Abruzzo sarà un'occasione di rilancio anche se oggi pensare ai Giochi fa molto male».

Queste dichiarazioni sono state rilasciate quando il Governo Italiano ha provveduto a deliberare l'ultima trince di finanziamenti di 12-13 milioni di euro, per raggiungere i 70 milioni occorrenti per completare delle opere necessarie per i Giochi del Mediterraneo.

Pescante ha detto anche: «A noi dovrebbero arrivare proprio gli 11 – 12 milioni mancanti. Certo che adesso la responsabilità è ancora più grande, la manifestazione deve rilanciare tutta la regione».

Certo ci si domanda, se una regione così gravemente colpita (non solo dal punto di vista economico) può ripartire da una manifestazione sportiva che, nel panorama mondiale degli eventi sportivi, non ha alcun peso.

I fatti hanno dimostrato, vedi Giochi Mediterraneo Bari 1997, che eventi come questi servono solo ad alimentare un sistema clientelare comodo a soddisfare gli amministratori e dirigenti locali ed alcuni politici nazionali. Quando queste manifestazioni sportive terminano non lasciano nessuna traccia, ma solo oneri per il paese che li organizza.

L'economia di una regione, di un Paese dopo un terremoto, può ripartire se si fanno ripartire le scuole, le industrie, le professioni, gli uffici pubblici danneggiati e i cittadini riescono a conservare il loro posto di lavoro messo in pericolo a causa della calamità.

Personalmente non credo che un evento sportivo come i Giochi del Mediterraneo possano dare impulso ad una Regione e ad un Paese.

Se il nostro Paese avesse avuto una classe dirigente all'altezza, e fosse stato all'avanguardia economica e civilmente avanzato, avrebbe rinunciato ad organizzare i Giochi del Mediterraneo 2009, ed i mezzi finanziari destinati a questo evento, li avrebbe impiegati nei settori strategici per rilanciare l'economia di zona.

Non abbiamo dimenticato che enti come il CIO non si fermarono nemmeno davanti all'attentato terroristico dei Fedayn in occasione dei Giochi Olimpici di Monaco 1972: allora i Giochi andavano sicuramente fermati.

Molti dimenticano che l'Italia ha il peggior debito pubblico d'Europa, ed uno dei peggiori al mondo. In Europa tra i 27 Paesi, occupiamo il penultimo posto: veniamo prima della Grecia solo perché rispetto al Paese dell'Egeo offriamo più garanzie. La somma destinata per i Giochi del Mediterraneo 2009, poteva essere utilizzata in modo più concreto, sanando parte degli interessi che il Paese paga a causa del debito pubblico o per rilanciare l'economia di una regione e di una nazione. La decadenza di un Paese si vede anche da queste scelte.

Altro membro CIO discusso è l'ex atleta Guy Drut il quale «è stato condannato a 15 mesi di prigione con la condizionale e al pagamento di una multa di 50.000 euro per corruzione. Drut, che è stato anche Ministro dello sport, è stato accusato di aver intascato tangenti, insieme ad altri colleghi di partito, dal giugno del 1990 al febbraio del 1993».

Anche l'ex olimpionico di Montreal 1976 nei 110 ostacoli si era dato alla politica diventando ministro dello sport francese.

Nel Maggio 2006, Jacques Chirac, prima di lasciare l'Eliseo alla fine del mandato, gli ha concesso l'amnistia presidenziale così con la fedina penale ripulita è potuto tornare a ricoprire i suoi incarichi come membro CIO.

Quando scoppiò questo scandalo l'esecutivo del CIO adottò un "provvedimento farsa" infatti, applicò nei confronti di Drut il provvedimento disciplinare della reprimenda e l'interdizione dalla carica di presidente di una commissione olimpica per 5 anni.

Alcuni membri del CIO in passato si sono occupati di attività discutibili, infatti, il 10 Maggio 1994, le maggiori agenzie di stampa del mondo riportano la notizia che un autorevole membro del CIO, nella persona di Joao Havelange, all'epoca dei fatti potente presidente della FIFA, era stato inquisito dalla magistratura brasiliana (inquisito non significa colpevole o condannato a seguito di un'inchiesta) per traffico d'armi, corruzione, tangenti, ecc.

«Infatti Havelange durante i 16 anni in cui gestì la Federazione calcio brasiliana (prima di assumere la presidenza della FIFA) avrebbe trattenuto indebitamente ben 13 milioni e mezzo di dollari».

Attraverso questa inchiesta è risultata la sua partecipazione in società denominate: «Orwec Quimica» e «Mantiqueira» (coinvolte nel traffico d'armi con il dittatore portoghese Salazar e il boliviano Panzer) e nella sudafricana «African Esplosive», che si occupava di traffico d'armi nella zona dell'Africa. Non solo, il giudice brasiliano, gli ha contestato un abuso di potere tale da influenzare l'elezione del genero Ricardo Teixeira alla presidenza della Federazione brasiliana di calcio, comprando l'appoggio di vari presidenti regionali con un viaggio gratuito ai Campionati mondiali di calcio del Messico 1986.

In passato anche nel CIO non sono certo mancati casi di corruzione, che hanno messo in grave imbarazzo il movimento e l'ideale olimpico. Suscita scalpore la notizia che il «sudcoreano Kim Un-Yong, vicepresidente del CIO, in carcere per corruzione nel suo Paese, si è dimesso dalle sue funzioni nel Comitato Olimpico Internazionale, che aveva già avviato le pratiche per l'espulsione». Infatti, «dopo un'onorata carriera di agente segreto per la dittatura sudcoreana è stato condannato per corruzione e per aver stornato diversi milioni di dollari dalla Federazione mondiale del Taekwondo».

«Per decenni il CIO è stato inondato da denunce circostanziate, da parte delle municipalità interessate ad ospitare i Giochi Olimpici, nei confronti di dirigenti del Comitato che sollecitavano "bustarelle" per sostenere più adeguatamente le candidature delle varie città la cui «presentazione» da sola per inciso oggi costa alle collettività interessate non meno di 10 milioni di dollari».

Il sistema di assegnazione dei Giochi Olimpici alla città che ne chiede l'organizzazione, messa in piedi dal CIO è quasi sempre stato oggetto di tentativi di corruzione, tutto ciò diventa comprensibile ma non legale. Infatti la scelta dipende dal giudizio degli ispettori del CIO che devono esprimere il «consenso» per verificare se una città ha i requisiti per organizzare i Giochi Olimpici oppure no. L'assegnazione, poi passa al vaglio dei 115 membri CIO che devono votare per il sì o il no.

Le città che chiedono l'assegnazione tentano di tutto pur di raggiungere lo scopo e quindi provano in ogni modo ad influenzare i membri del CIO.

Lo raccontano in modo esaustivo nel loro libro "The new lord of the rings" (I signori degli anelli) i giornalisti inglesi Andrew Jennings e Vyv Simon, che si occupano prevalentemente di inchieste relative alla criminalità organizzata, corruzione, traffico di sostanze stupefacenti e droghe, essi

scrivono che sin dagli anni cinquanta si è cercato di “influenzare” i membri del CIO, e questo non è una novità.

Infatti, la rincorsa per conoscere quali siano le debolezze degli ispettori e dei membri CIO è un primo passo per affrontare il lungo cammino che si presenta ad una città per chiedere l’assegnazione dei Giochi.

Leggende raccontano che il Comitato promotore di un’Olimpiade, saputo che un membro CIO era collezionista di soldatini-giocattolo, fecero trovare a sorpresa su di un tavolo ben ordinati, un paio di «battaglioni» e che gli furono regalati.

Ad un altro membro ispettore, saputo che era amante di cani, gli venne organizzato un giro nei più bei «dog-hospital» della potenziale città organizzatrice dei Giochi.

Si è anche cercato di soddisfare le esigenze “umane” degli ispettori - membri CIO, infatti, i giapponesi che desideravano organizzare i Giochi Olimpici del 1964 a Tokio, per aumentare le loro chance di successo, assegnarono ad ogni membro CIO un’accompagnatrice che risultava essere una studentessa di lingue, che si prendeva cura di tutti i bisogni dell’ospite. Se la studentessa non bastava, si assumevano delle vere “professioniste”.

Vicino allo stadio olimpico, vi era un hotel a cinque stelle riservato ai membri del CIO che offrivano un servizio completo tra cui era compreso quello della “professionista”.

Il giornalista Eric Aldin, volle verificare la fondatezza della notizia e constatò che era tutto vero.

Anche il noto giornalista Andrew Jennings, seguì queste notizie e ne poté constatare la verità, infatti, nel suo libro ha scritto: «erano così belle, così sofisticate, così intelligenti. Erano la crema di ciò che Tokyo aveva da offrire».

Insomma i membri del CIO, avevano gradito questa accoglienza e tutti gli sforzi messi in atto dal comitato promotore che i Giochi olimpici del 1964 vennero assegnati alla città di Tokyo.

Quello della “carne è debole” è stata una strada che i potenziali organizzatori dei Giochi hanno quasi sempre percorso e sul quale hanno insistito, a tal punto queste usanze erano diventate quasi una sorta di consuetudine.

A quanto pare i membri del CIO se lo aspettavano, anche quando il Comitato ospitante non aveva per niente contemplato questa possibilità.

E’ noto il caso accorso ad una rappresentanza di membri CIO che nel 1985 si era recata a visitare la città di Falun in Svezia: furono affiancati da sei graziose accompagnatrici. Queste ragazze si impegnarono così tanto, che a qualche rappresentante della delegazione dei membri CIO, venne spontaneo chiedere ad alcune ragazze anche delle prestazioni sessuali.

«Uno in particolare credeva che tra i suoi diritti ci fosse quello di fare sesso con le hostess svedesi. Un sabato notte, dopo aver ottenuto due rifiuti, incrociò una terza hostess nell’ascensore dell’hotel. Era la sua ultima possibilità per quella notte, per cui arrivò subito al punto: spogliarsi ed essere carina, oppure far perdere un voto alla Svezia. Ottenne una risposta piuttosto succinta: No».

Le avances del focoso membro CIO indignarono sia le ragazze, ma soprattutto il segretario generale del Comitato Olimpico svedese, Wolf Lyberg, il quale riferì al presidente del CIO dell’epoca, Juan Antonio Samaranch, «che taluno si era spinto al punto di promettere di appoggiare la candidatura di quella città se la hostess non avesse posto ostacoli alle proprie avances. La fanciulla, purtroppo per quest’ultimo, si rivelò comunque poco patriottica».

Per questo caso il CIO, non adottò alcun provvedimento nei confronti di colui che aveva abusato del suo potere. Anche successivamente si è potuto accertare come alcuni membri del CIO, abbiano condotto una vita un po’ “godereccia” cosa che dal loro punto di vista rientrerebbe tra i diritti qualora il loro comportamento o atti non dovessero sfociare in qualche illecito civile o reato penale. Si racconta che alcuni membri del CIO, alle Olimpiadi di Barcellona 1992, confondendosi con gli atleti e tecnici siano stati visti in qualche locale del centro di Barcellona ad assistere alle rappresentazioni erotiche.

Alcuni vennero «sorpresi nel popolarissimo locale “Bagdad” ad assistere alle “olimpiades del porno” i cui artisti effettuavano numeri di alta acrobazia sessuale senza alcuna finzione».

Ma l’edizione dei Giochi Olimpici di Barcellona 1992 è stata il classico esempio di come lo sport olimpico vive nella società odierna.

Nell'edizione olimpica spagnola, vennero individuati dei cittadini-personaggi della vita pubblica spagnola che dovevano accogliere e far divertire gli ospiti stranieri e tra questi i membri CIO, a quest'ultimi vennero offerte anche cene storiche.

Anche il Re di Spagna ha offerto ricevimenti favolosi agli illustri ospiti, l'ordine impartito era quello di creare per loro un clima "fiabesco", infatti «15 navi attraccate al porto ospitavano gli staff degli sponsor olimpici ufficiali delegazioni olimpiche ed equipe televisive. Non bastava: 525 yacht della Jet Society International erano al largo di Barcellona per partecipare a godere del clima dei giochi».

A tal proposito Aldo Aledda scriverà nel suo libro: «La sensazione di poter fare di tutto e permettersi ciò che è precluso ai comuni mortali deriva solitamente dall'onnipotenza del potere rafforzata dalla concreta inamovibilità della carica».

Anche per l'assegnazione dei Giochi Olimpici di Seoul entrarono a far parte del pacchetto olimpico le donne, insomma si fece tutto quello che si doveva fare pur di raggiungere l'obiettivo. Infatti cinque hostess della Korean Air e tre miss Corea contribuirono a decidere nel 1981 la scelta di Seoul per l'organizzazione dei Giochi che avvenne a Baden Baden; la capitale della Corea del Sud con cinquantadue voti a favore contro ventisette sconfisse la città giapponese di Nagano.

Alcuni dossier relativi ad alcuni membri del CIO, hanno rivelato, che uno di questi chiese addirittura un'orgia per cedere il suo voto, e per soddisfare la richiesta, vennero impiegate "due signore di Barcellona", mentre un altro membro per i servizi ricevuti, ringraziò con un telegrafico messaggio: «I regali sono Ok. I regali di donne sono ok».

Come è stato dimostrato ciò incide sul giudizio, che i singoli rappresentanti della delegazione dei membri CIO, devono esprimere alcuni anni prima che vengano assegnate l'edizione dei Giochi Olimpici oggetto di candidatura.

Molte volte ciò non basta per indirizzare il parere ed il giudizio positivo verso una città, c'è bisogno di altro, e questo può sfociare in atti illeciti non consentiti delle leggi in vigore.

A tal proposito è stata emblematica l'inchiesta televisiva che nel luglio 2004 trasmise la BBC, sulle potenziali città candidate ad organizzare i Giochi Olimpici del 2012.

Per realizzare il programma televisivo alcuni giornalisti nei falsi panni di consulenti di una ipotetica società denominata "New London Ventures" con sede a Londra, hanno finto di essere alla ricerca di voti di membri del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) riprendendo con delle telecamere nascoste i loro incontri come quello con Gabor Komyathy un ungherese che aveva aiutato la città di Sidney nel 2000 ad ottenere l'organizzazione dei quei Giochi Olimpici.

Nel corso del colloquio Komyathy affermò che le sue relazioni con alcuni membri CIO, avrebbero potuto condurre a garantire circa una ventina di voti, però tutto questo aveva un costo di 200.000 euro a voto, per un totale di 4 milioni di euro.

Le richieste in denaro sono un ritornello che si ripete anche quando i fantomatici consulenti – giornalisti parlano con Goran Takac, il cui padre era stato consulente di Juan Antonio Samaranch.

Goran Takac, che si occupa di design, ha lavorato con 17 città che si sono candidate per organizzare ed ospitare i Giochi Olimpici e ha ricevuto i finti consulenti nel suo ufficio di Belgrado e senza mezzi termini ha dichiarato ai suoi interlocutori che è il denaro a "Creare i voti", la somma necessaria era di 4 milioni di euro che servivano per "oliare gli ingranaggi dei membri del CIO" e per accaparrarsi dai 15 ai 20 voti. Mentre al signor Takac dovevano essere riconosciuti 3.600 euro al giorno per le spese che avrebbe dovuto sostenere.

Takac si era preoccupato di organizzare un incontro tra i finti consulenti-giornalisti e Ivan Slavkov, un bulgaro membro del CIO, questo ultimo, nell'incontro avvenuto tra le parti, ha spiegato come possono essere comprati i voti di altri membri del CIO.

I finti consulenti, ma veri giornalisti, hanno incontrato anche il sospettoso agente egiziano Mohmed el Farnawani, il quale venne filmato quando affermò di aver assicurato i due voti necessari per garantire alla città di Sidney l'assegnazione delle Olimpiadi 2000 in cambio di 60.000 dollari.

Sempre grazie all'interessamento di questo agente egiziano, otto voti sono andati alla città di Salt Lake City per le Olimpiadi invernali del 2002 in cambio di 150.000 dollari.

Invece le cifre cambiano quando i voti aumentano, infatti, secondo l'agente egiziano per poter assicurare alla potenziale città, 14 voti sono necessari 1,5 milioni di dollari, a questa somma si deve aggiungere una parcella per Mohmed el Farnawani di 25 mila dollari per quindici mensilità. Quanto

affermato dall'agente egiziano si collega con le dichiarazioni che a suo tempo fece il Presidente del Comitato Olimpico australiano John Coates il quale ammise «di aver offerto 70.000 dollari a due membri africani per sostenere progetti sportivi nei loro Paesi».

A tal proposito queste sono state le dichiarazioni di John Coates all'epoca: «Ciò che facevamo, rientrava nelle linee guida (stabilite dal CIO). Come ha fatto la Cina con il suo aiuto governativo e i suoi consolati, e Manchester attraverso la Millennium Foundation, così abbiamo fatto noi con gli accordi di cooperazione con il comitato olimpico africano» [...] «Capii che dovevo fare qualcosa quando arrivai in un Paese africano e mi dissero che la strada su cui viaggiavamo era stata costruita dai cinesi. In seguito trovai Bob Scott (della sfida di Manchester) che era arrivato prima di me per offrire finanziamenti ai progetti sportivi».

«Anche la vittoriosa sfida di Londra 2012 ha utilizzato questo mezzo, stanziando 15 milioni di sterline per offrire a tutti i comitati olimpici nazionali un training camp preolimpico in Inghilterra. Il pacchetto, oltre a biglietti di treno e aereo gratuiti, prevedeva 60 sterline di telefonate gratuite».

Nel completare il loro programma televisivo-inchiesta i finti collaboratori ma i veri giornalisti incontrarono il kuwaitiano Muttaleb Ahmad, il quale all'epoca dei fatti lavorava nel movimento olimpico in qualità di direttore generale del Consiglio Olimpico dell'Asia, cioè del governo di tutti gli sport dilettantistici di quella area geografica del mondo, nonché come gestore dei Giochi asiatici. Quest'ultimo poteva offrire la sua collaborazione per assicurare gli incontri con una parte dei 23 membri asiatici del CIO.

L'agente kuwaitiano però tenne a precisare ai suoi interlocutori che l'incontro era possibile senza chiedere appuntamento, in quanto i membri CIO non potevano incontrare persone collegate con le città che avevano chiesto l'organizzazione dei Giochi Olimpici.

Muttalab Ahmad, precisò inoltre che i pagamenti ai membri del CIO dovevano essere fatti direttamente dalla società "New London Ventures" e che non veniva data assicurazione sul numero dei voti che si potevano garantire.

In questo programma-inchiesta, prodotto dalla BBC, è stato dimostrato come la fantomatica società londinese "New London Ventures", in un anno di tempo era stato in grado di assicurarsi ben 54 voti, nove in meno dei 63 necessari all'epoca per ottenere l'organizzazione delle Olimpiadi.

Alcuni dei protagonisti delle vicende narrate sono stati coinvolti nello scandalo che vide protagonisti 23 membri su 120 che sono stati ritenuti dallo stesso CIO coinvolti «nell'affaire Salt Lake City»; tutto nacque dalla denuncia del membro svizzero Marc Holder sull'irregolarità delle votazioni e la scelta di città olimpiche come Salt Lake City 2002, Atlanta 1996 Nagano 1998 e Sidney 2000.

All'epoca i giornali di tutto il mondo hanno scritto come alcuni membri del CIO avevano venduto il loro voto per l'elezioni delle successive olimpiadi «in cambio di automobili, cene, estinzione di spese condominiali, denaro in contanti, borse di studio, cure mediche, viaggi per il Superbowl, per Disneyland, per Las Vegas»; secondo questa inchiesta le città che offrivano di più, anche se non presentavano la migliore offerta sportiva potevano aggiudicarsi i Giochi.

Secondo le dichiarazioni del membro CIO, Marc Holder che il meccanismo dell'assegnazione dei Giochi ad una città fosse pilotato, risultava (si verificava già da alcuni anni, almeno 10); secondo le accuse dello svizzero esisteva un'organizzazione composta da 4 agenti, tra cui vi era un membro CIO, che cercavano tangenti in cambio di voti alle città candidate.

In occasione dei Giochi Olimpici di Atene 2004, ai quattro agenti venne ritirato l'accredito e vennero dichiarati "personae non gratae" all'interno del movimento olimpico.

Infatti, venne raccomandato a tutti i membri della famiglia olimpica di non avere più a che fare con loro, ma soprattutto di non trattare con questi individui.

Questa organizzazione andava oltre, «offrivano pacchetti di voti in cambio di somme che potevano raggiungere cifre importanti come 500.000 o 1 milione di dollari; se la città candidata otteneva l'assegnazione, allora il gruppo riscuoteva cifre ancora più importanti, dai 3 ai 5 milioni di dollari».

Lo scandalo coinvolse anche la «moglie dell'allora presidente del CIO Samaranch; a quest'ultimo il congresso americano chiese spiegazioni e i motivi per un viaggio che nel 1990, la signora Samaranch fece insieme ad un'amica e che costò ben 12.000 dollari al comitato promotore di Atlanta 1996». Su questo episodio, Samaranch spiegò che sua moglie accettò «con lo spirito con il quale quel viaggio e tanti altri sono stati offerti, amicizia e ospitalità».

Anche il sindaco di Atlanta, Andrew Young e l'ex presidente del Comitato organizzatore di Atlanta 1996 Billy Payne, per quanto riguarda i regali destinati ai membri del CIO, ammisero che erano state violate le regole interne del CIO, e questo accadeva quando la città di Atlanta era una delle città candidate per l'assegnazione dei Giochi.

All'epoca i membri del Comitato promotore di Toronto, che non ottennero l'assegnazione dell'Olimpiade estiva del 1996, segnalavano al CIO, che già alcuni anni prima di questo scandalo, e cioè «dal 1991, alcuni membri stavano approfittando di voli gratis e qualcuno stava avanzando anche pretese più sostanziose come gioielli e denaro contante».

All'epoca secondo gli ex promotori canadesi, le spese per coprire i costi di 26 membri CIO «che avevano violato o forzato le regole che governavano le visite della città candidate raggiunsero circa 800.000 dollari».

Alla luce di questa vicenda, i contribuenti di Nagano e Quebec City fecero causa al CIO per farsi restituire i soldi pubblici che finirono illegittimamente ai membri CIO: «nel primo caso il Comitato promotore non ha trovato di meglio da fare che bruciare i libri contabili».

Scandali di questo tipo furono anticipati alcuni anni prima dai due noti giornalisti inglesi Vyv Simson e Andrew Jennings, ma alla luce di quest'ultimo, il CIO è stato costretto a prendere dei provvedimenti per ridare credibilità ad un organismo che molti oggi considerano solo un comitato d'affari.

All'epoca, il CIO si mosse in tre direzioni e cioè:

- 1) «nominò una commissione interna;
- 2) un'agenzia specializzata di public relations;
- 3) escluse alcuni membri pesantemente compromessi.

L'Agenzia scelta fu la Hill@Knowlton, che collaborava con multinazionali del tabacco e del petrolio come Shell».

Nella commissione interna del CIO furono chiamati personaggi come Giovanni Agnelli, Boutros Ghali e il discutibile Henry Kissinger, quest'ultimo fa parte ancora oggi del gruppo dei membri d'onore.

A proposito dello scandalo di Salt Lake City, il cui «risultato del voto per l'assegnazione dei giochi è stato falsato grazie ai voti comprati nel 1995, vennero presi dei provvedimenti e riconosciute delle sanzioni così elencate:

- Seiuli Paul Wallwork: proposto per l'espulsione;
- Kim Un-Yong, Phil Coles: oggetto di severa censura;
- Shagdarjav Magvan, Anani Matthia, Louis Guirandou-N'Diaye, Vitaly Smirnov, Mohamed Zerguini: oggetto di un serio avvertimento;
- Willi Kaltschmitt, Austin Sealy: esonerati;
- Maj. Gen. Henry Edmund Olufemi Adefope, Ashwini Kumar, Ram Ruhee: oggetto di un meno serio avvertimento;
- Bashir Mohamed Attarabulsi, Pirjo Haeggman, Charles Mukora, David Sikhulumi Sibandze, Agustin Arroyo, Jean-Claude Ganga, Zein El Abdin Ahmed Abdel Gadir, Lamine Keita, Sergio Santander: espulsi o dimessisi;
- Anthonius Geesink: avvertito».

La Commissione etica del Comitato organizzatore di Salt Lake City 2002 presentò un elenco dei membri coinvolti; all'epoca il quotidiano italiano "La Repubblica", il 10 Febbraio 1999, pubblicò un estratto di quell'elenco e cioè:

«- Philip Coles (Australia): biglietti aerei gratuiti e posti in tribuna per il Super Bowl di football americano per lui e la moglie. Coles (già membro del Comitato organizzatore di Sydney 2000) ha rassegnato oggi le dimissioni anche se i suoi legali hanno diffuso un comunicato in cui negano che il loro assistito abbia visitato ben quattro volte Salt Lake City nel periodo precedente l'assegnazione dei giochi invernali del 2002.

- Willi Kaltschmitt Lujan (Guatemala): biglietti aerei gratuiti e posti in tribuna per il Super Bowl di football americano per lui e la moglie.

- Henry Olufemi Adefope (Nigeria): biglietti aerei gratuiti per lui e la moglie da Salt Lake City a New York.

- Ashwini Kumar (India): biglietti aerei gratuiti per lui e un accompagnatore per Budapest in occasione della sessione del CIO che assegnò i giochi del 2002 a Salt Lake City membro CIO.
- Shagdarjav Magvan (Mongolia): agevolazioni per l'iscrizione del figlio a una università dello Utah;
- Anani Matthia (Togo): biglietti aerei gratuiti per lui e la moglie per Budapest in occasione della sessione del CIO che assegnò i giochi del 2002 a Salt Lake City;
- Rampaul Ruhee (Isole Mauritius): biglietti aerei gratuiti per lui e la moglie per Budapest in occasione della sessione del CIO che assegnò i giochi del 2002 a Salt Lake City;
- Austin Sealy (Barbados): contratto di consulenza per una compagnia collegata al Comitato organizzatore di Salt Lake City;
- Seiuli Paul Wallwork (Samoa): contributo di 30.000 dollari per attività non meglio identificate;
- Mohammed Zerguini (Algeria): agevolazioni per il viaggio in USA del nipote».

Lo scandalo coinvolse anche altri personaggi dello sport mondiale: singolare è la storia di Jean Claude Ganga.

Questo personaggio aveva guidato il boicottaggio africano a Giochi di Montreal del 1976.

Con il passare degli anni Ganga era diventato il «boss di tutti i comitati olimpici africani»; garantirsi l'appoggio di Jean Claude Ganga significava ricevere l'appoggio del continente africano intero.

Per guadagnarsi questo appoggio era necessario tirare fuori molto denaro, ma era necessario garantire anche «vacanze, cure mediche gratuite, regali che andavano dalle attrezzature sportive alle parti d'auto, borse di studio per i dieci figli, e decine di migliaia di dollari per aiutare lo sport africano da versare sul conto personale della First National Bank». Altri membri del CIO si mostrarono meno esigenti «si accontentavano di vacanze a Key Biscayne a Disney World in Florida, settimane bianche, posti di lavoro o all'università per i figli.

Tutti questi regali erano costati a Salt Lake un milione di dollari».

Nonostante il coinvolgimento in questi scandali Philip Coles, Willi Kaltschmitt, Henry Olufemi Adofope, Ashwini Kumar, Shagdarjav Magvan per citarne solo alcuni sono ancora membri CIO.

Dopo questi numerosi scandali intervenne direttamente il Presidente del CIO, Juan Antonio Samaranch, vietando ai membri CIO di accettare regali che superassero il valore di 200 dollari.

Furono i quotidiani di tutto il mondo (o perlomeno quelli liberi) a diffondere e portare questo scandalo a conoscenza dell'opinione pubblica mondiale; uno dei primi a farlo fu il quotidiano giapponese "Mainichi Shimbun", il quale affermò ch'era in possesso di documenti che rivelavano come Nagano nel 1991 avesse speso ben 740 milioni di yen (circa 7 milioni di dollari). Come furono spesi quei soldi e dove andarono a finire non si seppe mai. Infatti, un mese prima della pubblicazione della notizia, erano stati bruciati «novanta registri contabili del comitato promotore». Sempre i giapponesi versarono 27 milioni di dollari, quale contributo alla costruzione del museo del CIO di Losanna (Svizzera).

Mentre gli australiani per accaparrarsi i voti dei Paesi africani promisero la somma di 2 milioni di dollari per un gruppo di atleti africani provenienti da 11 paesi del continente africano, quest'ultimi vennero ospitati anche nel famoso Istituto dello sport australiano con sede a Canberra.

Nella primavera del 1999 il Daily Telegraph di Sidney scrisse: «ci sono saccheggi in corso e il presidente del CIO, Mr Samaranch, dovrebbe aggiungere se stesso alla lista dei funzionari colpevoli».

Secondo il belga Le Soir il comitato olimpico internazionale aveva "fatto il suo tempo" e in Austria il quotidiano "Kurier" giocava sul significato della sigla CIO (Corruzione Incredibile Organizzata).

Ma è la *Bild*, il quotidiano più diffuso in Germania a scrivere: «I membri vendevano i loro voti per denaro sonante e calde notti di passione. I sei che sono stati condannati sono solo una parte dei compagni di viaggio nella mafia olimpica».

Il quotidiano francese *Le Monde*, andò oltre: «Un nuovo ideale olimpico deve essere inventato per il ventunesimo secolo e Juan Antonio Samaranch non è la persona adatta».

Il *New York Times* a firma di George Vecsey scrisse: «anatra zoppa condannata a camminare con l'andatura di una papera nei suoi due ultimi anni di presidenza di questa organizzazione danneggiata».

Anche il prestigioso *Times* di Londra rivolgerà dure critiche al CIO ed al suo presidente dell'epoca scrivendo: «Il Senor Samaranch sostiene, con una mancanza di ingegnosità che mozza il fiato, che

non sapeva nulla della corruzione e che è vittima dei suoi subalterni. Se è così, dovrebbe dimettersi per incompetenza. Se sapeva e fingeva di non vedere, dovrebbe essere licenziato per disonestà».

Anche il mondo politico non lesinerà critiche al CIO ed ai suoi membri. Il ministro dello sport inglese dell'epoca, Tony Banks, dinnanzi allo stesso presidente Juan Antonio Samaranch ne chiedeva le dimissioni.

«Dobbiamo ristabilire la fiducia nel movimento olimpico» [...] «Il suo sistema interno di organizzazione ed elezione deve basarsi su democrazia, responsabilità e trasparenza».

Anche dalla Casa Bianca sono arrivate critiche al CIO, infatti, Barry McCaffrey membro del Gabinetto dell'allora presidente Usa, Bill Clinton, dichiarerà: «La legittimità del CIO è stata danneggiata dai casi di presunta corruzione, dalla mancanza di responsabilità e da una leadership fallimentare».

A tal proposito non mancarono critiche dalla Germania, infatti, il primo ministro tedesco Otto Schily dichiarò: «a mio parere il CIO non può adempiere le funzioni collegate al suo ruolo, a meno che l'istituzione si rinnovi completamente e sia fatta luce sulle sue finanze».

Anche dal Senato americano si unì il coro delle critiche su cosa fossero diventate le Olimpiadi. Il Senatore repubblicano John Mc Cain dichiarò: «una cultura di corruzione, fatta di viaggi sontuosi, regali e di bustarelle» [...] «Il cuore del problema è l'integrità di un'istituzione e la fiducia pubblica. In una democrazia, le istituzioni sorgono e tramontano a seconda del livello della fiducia pubblica. In un mondo libero, la fiducia è il fondamento sul quale costruire le istituzioni della nostra cultura e della nostra società».

Anche il senatore George Mitchell ha fatto presente che «purtroppo membri del Comitato Olimpico Internazionale hanno beneficiato di regali e servizi per un totale compreso tra i quattro e i sette milioni di dollari».

«In assenza di celeri e significative riforme», il movimento olimpico corre il rischio di diventare un esempio negativo. E «le olimpiadi meritano di più. Il pubblico merita di più. Le olimpiadi dovrebbero essere un ideale di competizione, di eccellenza, di integrità».

Il CIO con il passare degli anni ha perso di credibilità anche perché è rimasta un'associazione di diritto privato dove si può entrare a farne parte solo se si viene eletti dallo stesso Comitato Olimpico; e questo modo di scegliere i suoi membri origina una casta di privilegiati e di persone discutibili che dovrebbero rimanere in carica sino all'età di 70 anni.

Oggi ne fanno parte uomini d'affari, politici, militari, burocratici e figli di massimi dirigenti come ad esempio Juan Antonio Samaranch Junior. Vale la pena di raccontare anche l'elezione dell'illustre figlio d'arte.

Nel Luglio 2001 in occasione dell'ultima sessione del CIO guidata dal Presidente Juan Antonio Samaranch il quale stava per lasciare la massima carica per raggiunti limiti di età, venne eletto con 71 voti favorevoli e 27 contrari il figlio di quest'ultimo.

Classico caso di nepotismo, molto diffuso tra i membri CIO, ma il fatto più grave è che il neo eletto lavorerà con il padre che rimarrà al CIO in qualità di Presidente Onorario a vita, con questa carica Juan Antonio Samaranch seguirà a far parte dell'esecutivo del CIO e quindi parteciperà al Governo del massimo ente olimpico.

All'epoca dell'elezione di Juan Antonio Samaranch Junior alcuni membri dell'esecutivo del CIO, quali Anita Defranz (USA), avevano manifestato dubbi e perplessità su questa elezione, lo stesso Marc Holder dichiarò: «Io voglio molto, molto bene a Juan Antonio Jr» [...] «E' un uomo meraviglioso. Ma».

Quando si parla del CIO non si può fare a meno di citare Samaranch che per ben 20 anni (dal 1980 al 2001) ne è stato nel bene e nel male un indiscusso protagonista. E' stato eletto presidente all'indomani della mia vittoria sui 200 metri alle Olimpiadi di Mosca 1980, ed è ancora oggi presidente onorario a vita, senza contare che è divenuto membro del CIO dal 1966.

Samaranch per oltre 50 anni ha caratterizzato la vita del massimo ente olimpico. Giornalisti scrittori come Andrew Jenning nei loro libri non ne parlano troppo bene, quando raccontano la vita di questo uomo dal passato alquanto torbido.

Per molti altri, il personaggio Samaranch non può essere associato agli ideali dello sport ed a quelli olimpici.

Restare ai vertici per moltissimi anni nella vita pubblica spagnola e nello sport olimpico significa aver saputo gestire il potere e aver saputo scendere a compromessi anche molto discutibili.

E' comunque il suo passato a suscitare molte perplessità.

Il marchese Juan Antonio Samaranch, che desidera essere chiamato "Sua Eccellenza" (titolo che gli fu conferito nel 1992 dal Re Juan Carlos) è stato membro della gioventù fascista spagnola (la Falange) nonché membro del Movimento Nazionale fascista spagnolo, di cui è stato cofondatore, per moltissimi anni è stato un fedelissimo della dittatura e quindi di Francisco Franco, scalando tutti i gradini del potere: da consigliere comunale a membro del parlamento del dittatore filonazista.

Sotto Franco ha ricoperto la carica di presidente del Comitato Olimpico spagnolo (dal 1967 al 1970) e successivamente, cioè dal 1973 al 1977 è diventato presidente della Provincia di Barcellona (e presidente della regione catalana). La sua fedeltà al dittatore spagnolo è stata indiscussa, infatti, in un'intervista del 1973, ha detto di essere "leale a tutto quello che Franco rappresenta", ed "al cento per cento franchista".

Grazie alla sua appartenenza all'Opus Dei, di cui hanno fatto parte molti componenti della giunta franchista, (non va dimenticato che il fondatore di questa prelatura è stato lo spagnolo Escrivà de Balaguér), scala i vertici dello sport mondiale; ma dal 20 novembre 1975, alla morte del dittatore Franco, molti suoi seguaci si trovarono senza più una guida.

I deludenti risultati ottenuti all'elezione del partito neofascista, convinsero Samaranch che ormai la sua vita pubblica in Spagna volgeva al termine.

Da quel momento la sua dedizione al CIO divenne totale, nonostante «fosse stato coinvolto in uno scandalo finanziario per aver esportato illegalmente 400 milioni di dollari». Da membro del CIO divenne capo del protocollo quindi membro della commissione esecutiva e vice presidente.

Samaranch ha poi ricoperto l'incarico di ambasciatore di Spagna a Mosca; infatti grazie al contributo offerto per l'organizzazione dei Giochi Olimpici di Mosca 1980, ma soprattutto al sostegno ricevuto dal capo dell'Adidas, Horts Dassler, nel 1980 riuscì a diventare Presidente del CIO.

Si rimprovera a Samaranch che quando era ai vertici del CIO, abbia conferito l'Ordine Olimpico, la massima onorificenza olimpica, a personaggi discutibili come: Jean Pascal Delamuraz che definì un'estorsione il risarcimento danni richiesto dagli eredi delle vittime dell'Olocausto alle banche svizzere, l'ex despota della Germania Est Erich Honecker, l'ex tiranno rumeno Nicolae Ceaucescu, l'ex dittatore bulgaro Tudor Zhikov, l'ex presidente coreano Roh Tae Woo che in seguito verrà condannato a 22 anni di prigione «per un massacro dell'esercito e per corruzione», e Manfred Ewald che organizzò il doping di Stato nell'ex Germania Est, solo per citarne alcuni.

Io ho ricevuto da Samaranch il collare olimpico d'argento che mi è stato conferito per il contributo offerto al movimento olimpico: ho partecipato a cinque Olimpiadi, e soprattutto ho difeso e propagandato nel mondo i veri "ideali Olimpici". Per molti le mie cinque partecipazioni alle Olimpiadi sono un vero record mondiale, perché sono pochissimi gli "sprinter" che sono riusciti a partecipare ad un numero così importante di Giochi.

In merito al conferimento del Collare Olimpico, vale la pena raccontare la vicenda legata a quell'assegnazione, poiché sono stati tanti i tentativi per far desistere Samaranch dal venire nella mia città natale, per la consegna del Collare Olimpico, e ad onor del vero, devo dire che l'ex presidente del CIO nei miei confronti e per quanto riguarda questa vicenda si è comportato molto bene.

Nel 1997, il CIO nella persona del suo Presidente, ha deciso di assegnarmi uno dei più alti riconoscimenti che può essere attribuito ad un atleta: il «Collare Olimpico» d'argento.

Juan Antonio Samaranch decise di consegnarmelo personalmente nel più antico teatro della mia città natale, Barletta, nel corso di una manifestazione organizzata appositamente dall'amministrazione comunale.

Quando il Presidente arrivò all'aeroporto di Bari, con un volo privato proveniente dalla Finlandia, un alto dirigente dello sport italiano ed internazionale, fece di tutto per evitare che Samaranch venisse a Barletta per la consegna del «Collare Olimpico»; tra l'altro nel tentativo di far desistere Samaranch, gli fu detto che la distanza tra Bari e Barletta era di oltre 150 chilometri e che quindi non avrebbe fatto in tempo a rispettare altri impegni a Bari.

Il Presidente del CIO, invece, rispose che si sarebbe organizzato e quindi sarebbe partito prima per poi arrivare in tempo all'evento successivo programmato.

Pertanto, poiché la distanza che separa Bari (aeroporto di Palese) con la città di Barletta, è di appena 50 chilometri, Samaranch arrivò a Barletta con largo anticipo e gli organizzatori, presi alla sprovvista, furono costretti a chiamare nelle proprie case gli invitati e i cittadini per riempire il teatro.

Anche il CONI, attraverso i suoi dirigenti ha cercato di impedire che Juan Antonio Samaranch venisse a Barletta, infatti, in accordo con i dirigenti dei Giochi del Mediterraneo di Bari 1997, divulgò un comunicato nel quale annunciava che il Presidente del CIO non sarebbe mai venuto a Barletta, il tutto per inficiare la buona riuscita dell'iniziativa.

Quando, però, tutti questi tentativi fallirono, solo allora la stampa diede la notizia della cerimonia di Barletta. Quel pomeriggio, i tre quotidiani sportivi italiani inviarono i loro corrispondenti ma, nonostante ciò, il più importante quotidiano pugliese «La Gazzetta del Mezzogiorno», molto vicino alla lobby dei Giochi del Mediterraneo di Bari 1997, boicottò la manifestazione, non scrivendo neanche una riga in merito.

«Il 15/8/1997, il Corriere della Sera in un articolo di Ernesto Galli della Loggia, a cui era dedicata l'intera pagina "Cultura e Spettacolo" definiva le Olimpiadi come il grande banchetto e descriveva il Comitato Olimpico Internazionale (e tutto il mondo che vi gira intorno) come un covo di spie, nel quale si falsano i risultati, si danno medaglie rubate e si ottengono candidature a suon di miliardi. Una realtà asservita totalmente al dio denaro: perché una città possa essere designata sede dei Giochi Olimpici, diceva Galli della Loggia, bisogna fare solo una cosa: pagare, pagare, pagare».

Tutte queste storie hanno rivelato al mondo come il CIO non era e non è al di sopra dei sospetti relativi agli intricati giri finanziari ed affaristici che circondano lo sport mondiale e quindi anche quello olimpico.

Attualmente i membri ordinari del CIO sono 107, vi sono inoltre 23 membri onorari e un membro d'onore nella persona di Juan Antonio Samaranch che è presidente onorario a vita e che ha diritto di far parte dell'esecutivo del CIO. Samaranch, classe 1920, come già riferito in precedenza, è stato eletto per la prima volta al CIO in qualità di membro nel 1966.

Dei membri ordinari, 24 sono stati eletti prima del 1990; 53 membri prima del 2000 e 30 membri dopo il 2000.

Fa ancora parte dei membri ordinari, Joao Havelange, classe 1916 eletto per la prima volta al CIO nel 1966; è membro ordinario CIO da più tempo di lui solo Mzali Mohamed, classe 1925, eletto nel 1965.

Dei 23 membri onorari vi sono ben 8 nati prima del 1920; 11 nati prima del 1930 e tra questi membri onorari vi è Jean Luxembourg (LUX) eletto per la prima volta nel 1946, cioè subito dopo la fine della seconda guerra mondiale; Constantine (GRE) eletto nel 1963, Gunnar Ericsson (SVE) nel 1965, James Worrall (CAN) eletto nel 1967, Abdel Mohamed Halim (SUD) eletto nel 1968.

Tra i membri onorari come già detto non poteva mancare il politico importante, infatti nel 2000 è stato cooptato Henry Kissinger, nato nel 1923.

Esaminando la lista dei membri CIO si può notare che molti di essi sono molto "affezionati" alla loro poltrona, infatti terminato il periodo della carica "elettiva" nel CIO si sono fatti cooptare nella lista dei membri onorari.

Per alcuni di costoro l'elezione al CIO è stata paragonata a quella che viene riservata ad un Papa, cioè a vita. Infatti, per Samaranch la carica è a vita, per il membro Havelange, oggi 93 anni quasi (cosa che gli auguriamo).

Quest'ultimo per età viene superato da Halim (SUD) classe 1910, da Berthold Beitz (GER) classe 1913, da Worrall (CAN) classe 1914, per questi ultimi la carica di membri CIO si prospetta in perpetuo.

Un discorso a parte meritano i cinque membri italiani nel CIO, tra i quali Mario Pescante (classe 1938) eletto nel 1994. Ottavio Cinquanta classe 1938 eletto nel 1996; ma quest'ultimi due vengono superati da Franco Carraro (classe 1939) eletto nel CIO nel 1982.

Carraro e Pescante sono dirigenti sportivi di lungo corso, che sono prossimi ai settantanni, e quindi, almeno teoricamente, in base al regolamento CIO la loro carica dovrebbe terminare essendo previsto il mantenimento dell'incarico fino a 70 anni.

Non si comprende la ragione per la quale superata quest'età molti seguitano a rimanere al loro posto.

Se lo statuto del CIO, ente di diritto privato, dovesse prevedere una durata irragionevole per la carica dei suoi membri, non si verificherebbe un illecito, ma una cosa va evidenziata; queste disposizioni vanno contro l'etica e la morale; soprattutto se si tiene conto che questi enti per espletare il loro fine istituzionale ricorrono a fondi pubblici cioè dei contribuenti dei vari Stati.

Gli altri due membri italiani del CIO e cioè Manuela Di Centa (eletta nel 1999) e Francesco Ricci Bitti (eletto nel 2006), essendo stati eletti da poco gli si potrebbe prospettare una lunga carriera in seno al CIO.

Da quanto viene evidenziato in questo capitolo il CIO ha poche storie di cui essere orgoglioso e molte da nascondere o perlomeno una cosa è certa l'ente va totalmente rifondato.